

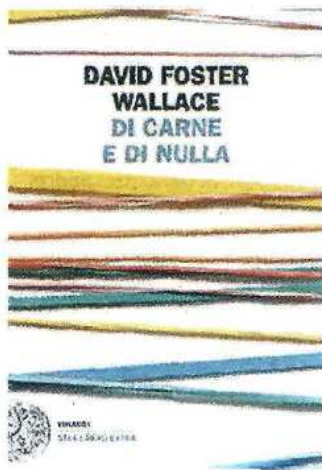
A cinque anni dal suicidio dello scrittore un volume raccoglie tutta la non-fiction

Ecco gli inediti di David Foster Wallace

Mauretta Capuano

Thomas Pynchon? Un autore «che considero oramai superato». Il dono che ci ha fatto l'Aids? «Ricordarci a gran voce che non c'è niente di spensierato nel sesso». Terminator 2 e Jurassic Park? «Al pari degli hard-core da quattro soldi, in realtà non sono affatto "film" nel senso comune del termine». A cinque anni dalla scomparsa di David Foster Wallace, morto suicida nella sua casa in California il 12 settembre del 2008, a 46 anni, esce per Einaudi "Di carne e di nulla", che raccoglie tutta la non-fiction inedita dell'autore culto.

Sono riflessioni, pensieri e interviste, fra cui un'esilarante conversazione con il regista Gus Van Sant, sull'arte, la letteratura, il cinema e la televisione che



rivelano ancora una volta la particolare intelligenza e modo di sentire di Wallace. La sua acuta e commovente capacità di raccontare le contraddizioni del nostro tempo si ritrova an-

che nelle interviste e conversazioni "Un antidoto contro la solitudine" pubblicato da **Minimum Fax**, a cura di Stephen J. Burn.

Nato il 21 febbraio 1962 a Ithaca, nello Stato di New York, grande amico dell'autore de "Le correzioni", Jonathan Franzen, che ha parlato della sua opera come di un lavoro «sulla difficoltà dei rapporti umani fino al punto che non si è neppure sicuri dell'esistenza degli altri», Wallace è diventato un caso letterario mondiale con "La scopa del sistema" a cui è seguito il monumentale "Infinite Jest" e il memoir, uscito postumo, "Il re pallido". Ma Wallace è autore anche di memorabili saggi fra cui "Il tennis come esperienza religiosa", raccolte di racconti e riflessioni, anche sulla matematica e la logica che sono sempre

state una sua passione, di cui il corposo volume Einaudi mostra ancora più approfonditamente il valore.

Nel saggio "Di nuovo fuoco e fiamme", che apre il libro, lo scrittore americano spiega che l'Hiv «è un dono perché il potere e il significato della sessualità umana aumentano mano a mano che ne riconosciamo la serietà. Ecco cosa c'è stato di "cattivo" nel sesso spensierato fin dall'inizio: il sesso non è mai cattivo ma non è nemmeno mai spensierato».

Colpisce che di Pynchon, a cui fin dall'esordio Wallace è stato paragonato, dica: «L'arcobaleno della gravità è un grande libro, ma in linea di massima Pynchon mi dà sui nervi e secondo me il modo in cui affronta diverse cose è abbastanza superficiale, a dirla tutta». ◀

